



TRA IL SACRO E IL PROFANO – MONTE PIEZZA

Difficoltà: 6b obbligato; passaggi di 6c+ azzerabili

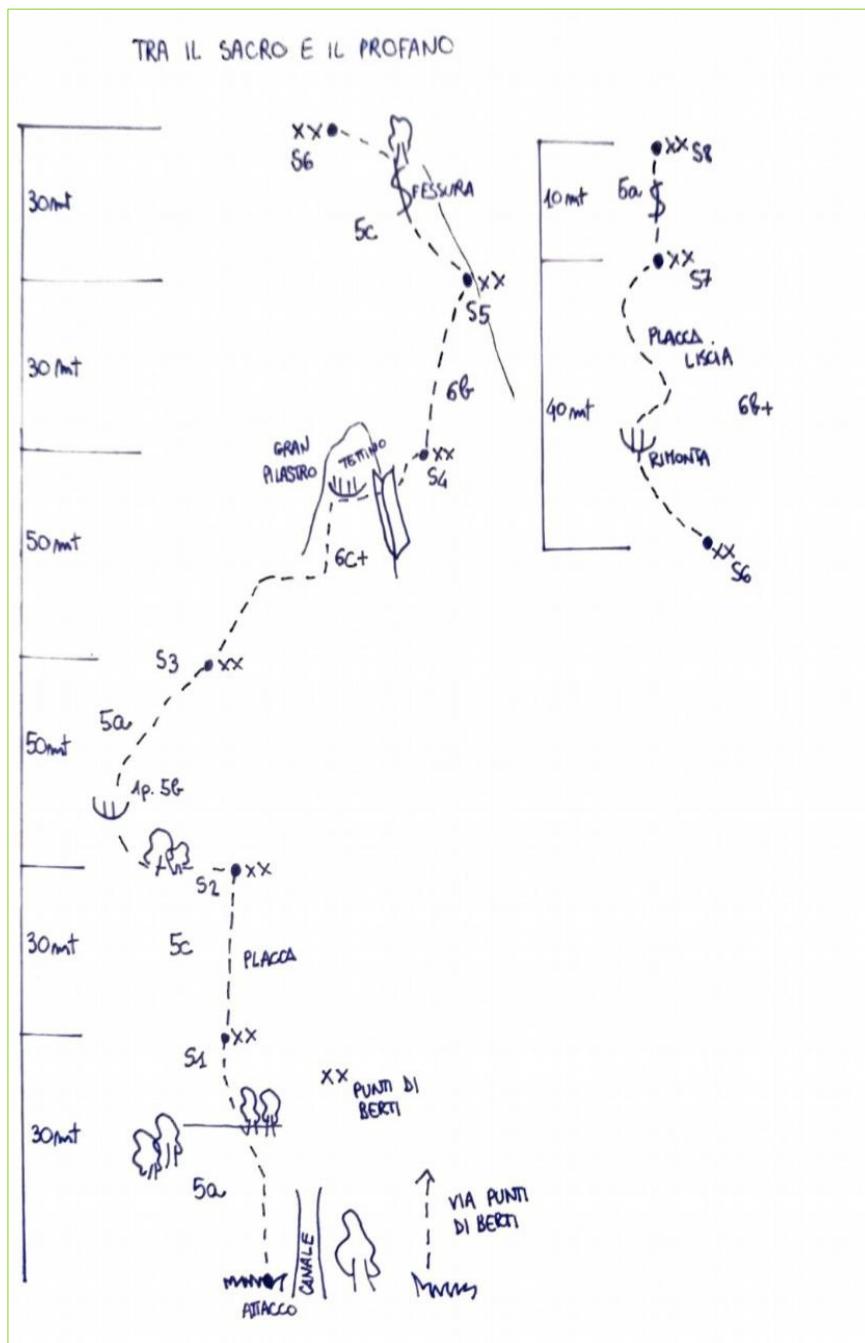
Sviluppo: 300 mt – 8 Lunghezze

Materiale necessario: 2mezze corde da 60mt, utili qualche friend e dadi

Esposizione: Sud

Tipo di roccia: granito

Tempo di percorrenza: 45 minuti l'avvicinamento – 5 ore la via – 2 ore discesa (compresa di doppie)



Accesso stradale: Dalla statale del lago SS36 seguire le indicazioni per San Martino in val Masino e da lì per Filorera. Superato l'abitato seguire le indicazioni per Predarossa – Rifugio Ponti. Dopo qualche tornante, si arriva ad un bivio con a sx una strada sbarrata: prendere a dx e parcheggiare subito dopo in uno slargo a dx.

Avvicinamento: dal parcheggio tornare indietro sulla strada: si noterà un ometto sul muro a secco, superarlo e inoltrarsi nel bosco per ripido sentiero (sentiero ben visibile). Si giunge alla vecchia strada ormai invasa dalla vegetazione, percorrerla per circa un tornante e, all'altezza di un grosso ometto rimontare un altro muro a secco. Salire seguendo numerosi ometti e poi obliquare a sx per pietraia (prestare attenzione agli ometti che indicano il percorso migliore). Inoltrarsi nuovamente nel bosco che, in leggera salita costeggia le pareti basse. Arrivati ad un bivio (a sx si scorge una piccola pietraia) prendere a dx [Foto 1-2].(il sentiero che prosegue è sbarrato da alcuni rami, attenzione comunque a non proseguire diritto). Salire per il ripido sentiero fino ad un altro bivio: ignorare il sentiero a dx (cartello indicatore con scritta “Marika”) e prendere a sx. Continuare in traverso verso dx fino all’attacco della via a sx della via “I punti di Berti” [Foto 3].



Foto 1: Rami che sbarrano il sentiero che prosegue dritto



Foto 2: Bivio



Foto 3: Attacco della via



Descrizione dei tiri:

I tiro 5a, 30 mt: Attaccare a sx della via “I punti di Berti”. Salire per placca, un po sporca per la vegetazione, stando a sx di una sorta di canale. Arrivati ad una cengetta proseguire per placca fino alla sosta. Attenzione: ignorare la prima sosta che si vede (spostata di poco sulla dx) perchè è della via accanto.

II tiro 5c, 30 mt: salire dritti per la bella placca lavorata fino alla sosta già visibile alla partenza.

III tiro 5a, 1p. 5b, 50 mt: traversare in piano fino alla partenza di un vago diedrino (spit visibile), con passo atletico rimontare su placca. Salire per placca via via più semplice, obliquando verso dx fino alla sosta.

IV tiro 6c+, 50 mt: lunghezza chiave della via. Dalla sosta si traversa in obliquo verso dx, il primo spit è già visibile lungo la colata nera. Ci si può proteggere prima utilizzando lo spit della via “I punti di Berti” attenzione però ad allungare molto questa protezione per evitare attriti della corda. Affrontare una placca verticale con piccole scaglie fino ad arrivare ad un vago spigolo: da qui traversare decisamente a dx, sfruttando per le mani un tettino (protezioni vicine). Arrivare fino ad uno spigolo passarlo ed entrare in un diedro (passaggio delicato con lo spit un po distante). Sosta al termine del diedro sulla dx.

V tiro 6b, 30 mt: Lunghezza atletica su buone prese e tacche, possibilità di integrare con dadi e cordini, sosta comoda su spigolo.

VI tiro 5C, 30 mt: Il tiro inizia con un passo delicato in placca (possibilità di integrare con un friend in una fessura) obliquare su placca fino ad arrivare ad una buona fessura: seguirla fino ad un piccolo albero ed uscire in placca a sx (spit). Da qui obliquando leggermente a sx, per placca via via più semplice fino in sosta.

VII tiro 6b+, 40 mt: Altra lunghezza impegnativa e sostenuta anche per la chiodatura distanziata, impossibilità di integrare. Con passo atletico rimontare il muretto sopra la sosta per ritrovarsi sulla placca. Obliquare leggermente a sx per la placca liscia povera di appigli, noi siamo passati leggermente a dx degli spit per rade scaglie. Via via che si prosegue la placca diventa più verticale e le tacche si fanno più numerose anche se non sono mai nette. Lunghetta sostenuta fino in sosta.

VIII tiro 5a, 10mt: Lunghezza breve e poco impegnativa in comune con l’ultima parte del tiro della via accanto. Si rimonta la fessura sopra la sosta e si prosegue per placca appoggiata fino all’ultima sosta in comune con “Ottobre rosso”. La via originale percorre un tettino aggettante a sx della sosta, valutato 7a+ (spit visibili). Opzione da noi non seguita

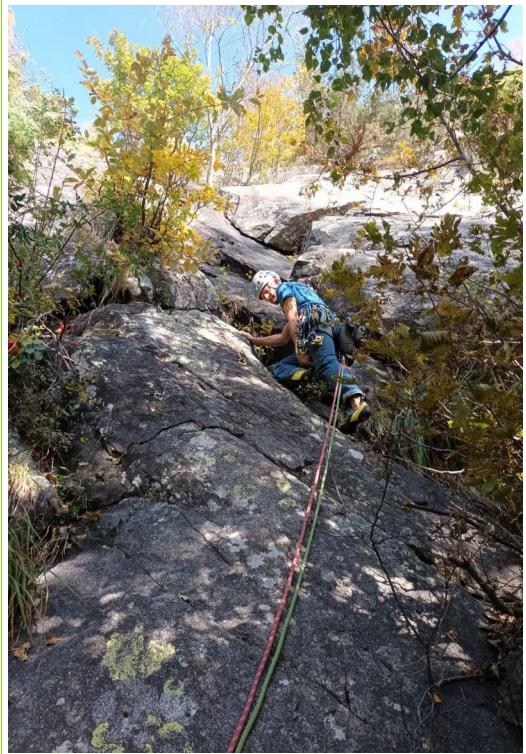
Discesa: dalla S8 calarsi fino alla S6 (solo se si hanno le corde da 60 mt, altrimenti dividere la calata in due). Da lì utilizzare le calate della via “I punti di Berti” fino a terra. Ripercorrere a ritroso il sentiero d’avvicinamento fino alla macchina.



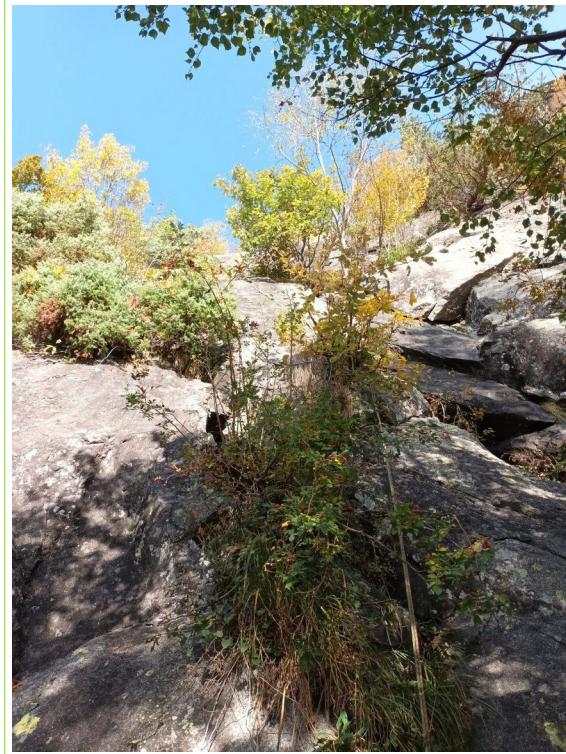


Relazione fotografica:

I tiro:



La placca d'attacco

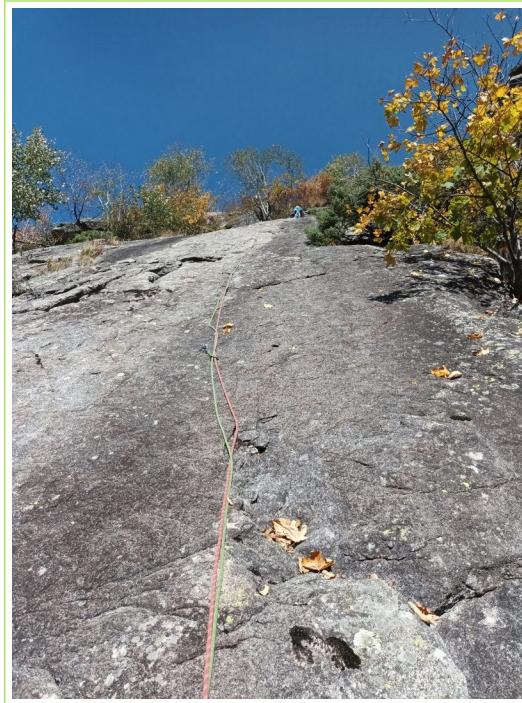


Il primo tiro visto dalla partenza

II tiro



La bella placca del secondo tiro



La S2 vista dalla S1

III tiro



Il passaggino del terzo tiro



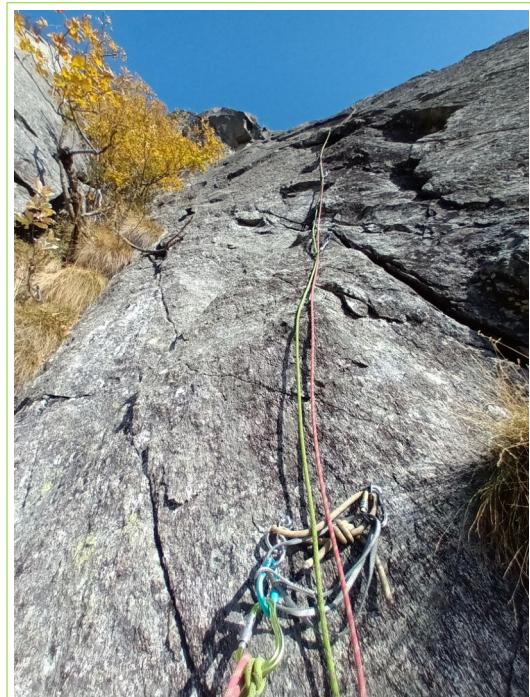
IV tiro



Sulla prima placca

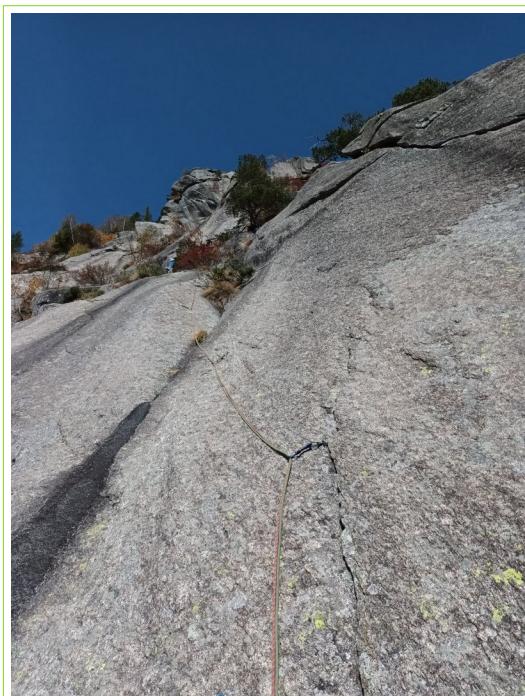
Visione d'insieme, attenzione agli attriti della corda!!

V tiro



L'atletico quinto tiro

VI tiro



La parte iniziale del tiro, possibilità di proteggersi con un friend

La S6 dalla S5

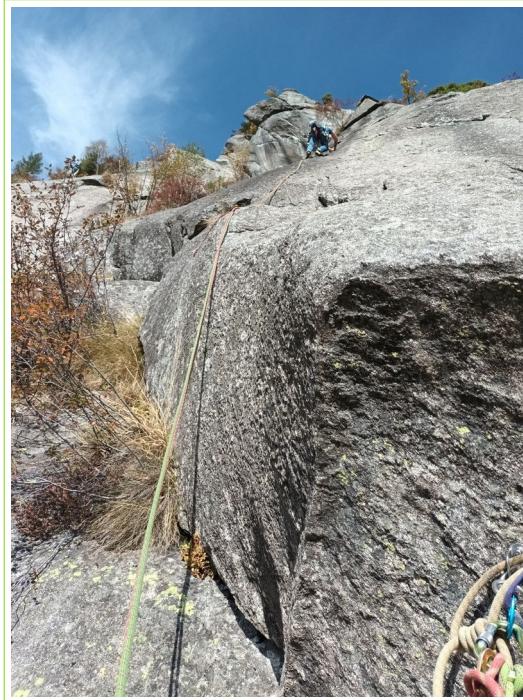




VII tiro



Superato il muretto si è in placca...



... molto povera di appigli!!!

VIII tiro



Ultima fessura



In cima!!!

I chiodatori raccontano...

Questa via segue una linea incredibile tra fessure e placche, si snoda coraggiosa e audace tra due vie storiche, pilastri della valle; ma come è stata chiodata? Come mai un nome così strano ma allo stesso così accattivante da farti venire voglia di salirci? Forse racchiude l'essenza dell'alpinista, di chi scala la montagna per sognare “Perchè vai? È pericoloso, ci fai preoccupare” “Perchè... è semplicemente bello”... ma qui stiamo divangando, la parola ai due chiodatori.

In una giornata di Ottobre del 2018, Andrea Mariani e Graziano Milani, salgono al Piezza, obiettivo: chiodare una bella linea di placche e fessure che si intuisce dal basso. Si parte con il primo tiro ma, con sorpresa, Andrea trova già sulla roccia qualche vecchio spit e una sosta in corrispondenza della odierna S1: chi ha chiodato questo tiro? È una via completa? Prosegue? Mistero (e non si sa neppure oggi!!) Si sale lo stesso, gli spit vecchi finiscono e si chioda con quelli nuovi, si “profana” la sacra placca di quel luogo dove in molti pensano che anche solo piantare una sosta sia un peccato mortale!!!

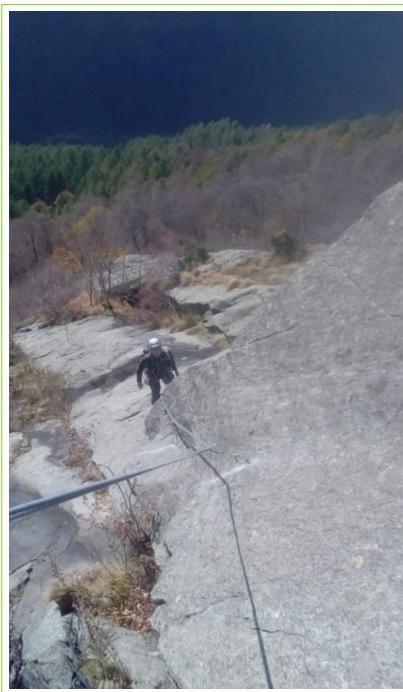
L'apice arriva alla quinta sosta dove il Sacro e il Profano vengono uniti insieme da un cordino: friend e spit; lo spit!! proprio vicino alla storica via Cattoalcolisti, che sacrilegio, come si fa ad avere il coraggio di compiere un simile atto? infatti molti altri alpinisti, per non andare all'inferno, non hanno ripetuto questa via.



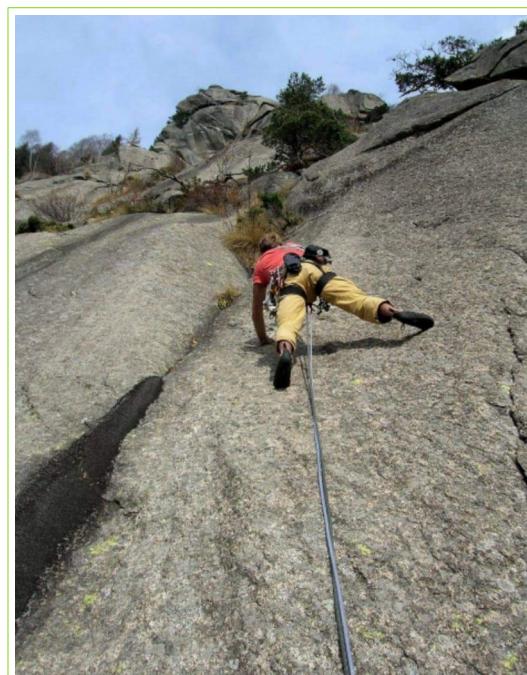
Salendo e trapanando, si arriva in cima passando per l'ultimo tratto di Ottobre rosso: Nella prima calata però i due notano un bellissimo muretto aggettante e tutto bitorzoluto, fa venire voglia di scalarlo, perchè non chiodarlo dall'alto? Ennesimo sacrilegio su questa via!

Anche se per molti questa via sembra davvero una profanazione di luogo sacro, a me sembra un atto di coraggio, voglia di creare qualcosa di nuovo del quale anche altri possono goderne in un posto unico e davvero magico.

Noi l'abbiamo ripetuta 4 anni dopo, la consigliamo vivamente, per la linea elegante, per la varietà dei tiri, per gli scorci che ti fa ammirare e per l'adrenalina che ti fa provare mentre scali... perchè gli I profani spit ci sono... ma ci devi arrivare scalando!!!



Graziano sul IV tiro



Andrea sul passaggio iniziale del VI tiro

L'alpinismo e l'arrampicata su roccia sono attività potenzialmente pericolose se non praticate con prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi descritte con la maggiore precisione possibile ma questo non può in nessun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale.



Il nostro guidizio:



Bellissima via, con una linea elegante tra gli itinerari storici del monte Piezza. Il percorso è facilmente intuibile, la roccia è pulita e le soste ottime.

Valutare bene il proprio grado di allenamento soprattutto di testa, in molti tiri infatti non è possibile integrare e le protezioni sono distanziate.

Bellezza itinerario:



Possibilità di integrare:



Possibilità di mungere:



Impegno totale richiesto:

